

EUROPA

CULTURA

ANTONELLO COLIMBERTI 29 SETTEMBRE 2014

STAMP.

L'incanto dell'infanzia secondo Elémire Zolla

In libreria, edito da Marsilio, l'Opera Omnia dello scrittore, curata dalla compagna di vita Grazia Marchianò



«Qui dell'infanzia come premessa gloriosa e tradita dell'esistenza si ragiona, luogo ideale dove si cela l'Unità ed estasi da cui ogni sentimento promana. È nell'esperienza dell'infanzia che nasce la conoscenza senza dualità, la filosofia spinta al di là delle parole. Dove si può ritrovare l'incanto dell'infanzia?». Con queste parole si apriva, esattamente venti anni fa, una eccezionale opera di Elémire Zolla (1926-2002), scrittore e saggista la cui statura di originale pensatore viene crescendo di giorno in giorno.

Si trattava della raccolta di saggi intitolata *Lo stupore infantile*, che torna adesso nelle librerie come quinto titolo della *Opera omnia* che

LEGGI ANCHE:

- [L'allucinazione della modernità](#)

Marsilio sta pubblicando per la cura di Grazia Marchianò.

È la stessa Marchianò, compagna di una vita e raffinata esegeta di Zolla (sua l'indispensabile biografia

intellettuale *Il conoscitore di segreti*) ad offrire al lettore la miglior chiave di lettura di questo «canone dell'arte saggistica zolliana» in una densa introduzione, che ci informa, tra le altre cose, sull'intenso rapporto che Zolla ebbe con l'etnomusicologo e mitologo tedesco Marius Schneider (1903-1982), le cui ricerche sulle canzoni di culla iberiche ebbero un'influenza determinante nell'elaborazione di quella vera e propria "teoria dell'infanzia", adombrata nel primo saggio, *L'infanzia assassinata*.

Ne sono la prova le sei pagine riprodotte in appendice, tratte da un quaderno vergato a mano, risalente ai primi anni Settanta del secolo scorso, dove Zolla annotò vari aspetti dei giochi dei bambini, altrettanti semi dell'opera futura.

Ma *Lo stupore infantile* non si arresta ad una "teoria dell'infanzia", la cui originalità e profondità non conosce pari nel Novecento, fatta forse salva l'opera del gesuita francese Marcel Jousse, tuttora misconosciuta nel nostro paese, e con la quale del resto è in armonica consonanza.

Il resto del volume è, infatti, una risposta alla domanda sui succedanei dell'infanzia, archetipo di ogni "risveglio" e di ogni "esoterismo". Così sfilano davanti ai nostri occhi e alla nostra mente la *Naturphilosophie* di Goethe e l'uso mistico della migrazione, i "folli di dio" di ogni paese e lo sciamanesimo birmano, e poi personaggi di ogni tempo come papa Innocenzo II Papareschi e Lorenzo il Magnifico, Yeats e Kerényi, e ancora due lunghi saggi, rispettivamente sul decennio 1970-1980 in America (che fa piazza pulita di tanti inutili reportages giornalistici) e sulla realtà virtuale nel 1992-1993 (in cui vengono individuate delle potenzialità "illuminative", argomento tuttora molto controverso).

In questa vera e propria foresta di simboli, disposti come un mandala intorno al centro (l'infanzia), ci piace segnalare un capitoletto breve, ma significativo della costante attenzione che Zolla (educato al pianoforte dalla madre pianista inglese) ebbe per la musica e il mondo dei suoni per tutta la vita.

Si intitola *Le due massime opere liriche*: Quali sono? «Due capolavori straordinari possono definire il mondo del Settecento e quello dell'Ottocento, *Il flauto magico* e il *Parsifal*: non ci si illuda di comprendere l'Europa senza ascoltarli».

TAG: Elémire Zolla Grazia Marchianò Lo stupore infantile Marsilio Opera Omnia

- [Riflessioni sull'arte contemporanea di un obiettore alla crescita](#)
- [Oliver Sacks, una moltitudine di allucinazioni](#)